Gruppo territoriale Nidi e Infanzia Friuli Venezia Giulia

BOZZA

Acquisire consapevolezze

Percorso di informazione e formazione 2019

A partire dall'affermazione di Dewey: "Uno stato democratico ha come principale responsabilità l'educazione dei bambini ai valori della democrazia" e nel tener conto che il 99% degli educatori-insegnanti che si occupano dell'educazione dei bambini da 0 a 6 anni sono donne con questo ciclo di seminari dal titolo: *Acquisire consapevolezze* si desidera offrire a ciascun partecipante la possibilità di ascoltare, riflettere e ragionare sul *pensare, dire e fare* che mette in atto quando, al nido, nella scuola dell'infanzia, incontra i propri referenti istituzionali, le colleghe, i bambini e i genitori dei bambini soggetti attivi del mandato educativo e di istruzione di cui è responsabile.

Gli argomenti scelti secondo il principio di: "parlare di ciò di cui nessuno vuole parlare", la scomodità, la difficoltà e quindi *…della bellezza* sono:

Personale *versus* Professionale: interferenze e conflitti, integrazioni e alleanze tra realizzazione personale e mandato educativo e di istruzione.

La professionalità delle educatrici può a volte collocarsi in bilico tra la consapevolezza autorevole del proprio ruolo e l'interpretazione arbitraria dello stesso, dove più che la riflessività può dominare il giudizio, più che il dubbio può eccedere la certezza, più che l'ascolto può invadere la parola che istruisce.
Cercheremo di analizzare le tante sfaccettature di una professione che assume oggi connotati di forte complessità per il cui esercizio è fondamentale possedere alcuni prerequisiti che vanno poi coltivati e nutriti in corso d'opera attraverso strategie formative adeguate.

Sandra Benedetti
Pedagogista, couselor familiare
23 febbraio 2019

SEDE Centro di accoglienza E. Balducci – Zugliano – Udine
I seminari si terranno dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Il lato *oscuro* della cura: *Copriti! che ho freddo!*

Che l'essenza dell'educare stia in quella sapienza sottile di cui si alimentano le pratiche di cura, è un assunto ormai condiviso. Meno frequente, invece, è l'attenzione per quelle dimensioni tacite e buie che rappresentano il lato oscuro della cura.

Stanchezza, frustrazione, simpatie e antipatie, cedimenti narcisistici e logoranti tensioni possono inquinare le relazioni con i bambini, con i genitori, con le colleghe. Si tratta di derive da prevenire o condizioni connaturate alle relazioni ad alta densità emotiva da imparare a riconoscere e gestire?
Il seminario cerca di rispondere a questi interrogativi affrontando la cura educativa nelle sue ambivalenze, nei suoi eccessi, nelle contraddizioni, nelle latenze affettive che possono caratterizzarla.

Elisabetta Musi
Ricercatrice di Pedagogia dell'infanzia, Università Cattolica di Piacenza
(29 marzo dalle 15.30 alle 18.30 per i soli iscritti al GTNIfvg incontro dal titolo: *Le inquietudini dei bambini sono il prodotto delle inquietudini delle insegnanti? Circolarità tra stili di pensiero e tonalità emotive*.)
30 marzo 2019

SEDE DA DEFINIRE

Prendimi come sono e non come vorresti che fossi

I bambini e le bambine sono oggi antropologicamente in evoluzione perché cresciuti dentro pratiche di cura e di comunicazione completamente differenti: ciò che fino a poco tempo fa cresceva senza far tanto rumore, oggi necessita di una progettazione pensata. Il rischio infatti è di attaccare queste metamorfosi sociali, culturali, educative esclusivamente sul bambino, non più ai nostri occhi competente come un tempo. E a partire da questi assunti malsani, potrebbe verificarsi un'eccessiva patologizzazione e medicalizzazione dei bambini, con il rischio di voler rinunciare ad una generazione solo perché non si è stati in grado di comprenderla sul serio.
I contesti educativi sono sempre luoghi culturali, pieni di idee, valori e costrutti interpretativi. Ogni comunità professionale ha infatti un sapere implicito, un bagaglio che fa da sottofondo tacito ad ogni azione e che in maniera irriflessa detta un sistema di istruzioni per comprendere, significare ed agire. È un sapere molto forte, funzionale al pensare e all'agire quotidiano, che spesso, proprio perché inconsapevole, sottrae alla responsabilità dell'incontro relazionale autentico.
Riflettere attorno alla qualità della vita, ai processi affettivi e cognitivi in base ai quali i professionisti dell'educazione significano i propri vissuti diventa centrale per evitare forme di imprigionamento cognitivo-affettivo. Tra le tante idee che vivono e si muovono nei servizi e che spesso assumono la forma di domanda, ce n'è una che con difficoltà interpella, ma la cui risposta è necessaria: *chi è il bambino*? *Quale immagine abbiamo di lui? Quanto le nostre immagini sovrastano l'identità dei più piccoli? Quanti bambini sono rimasti invisibili ai nostri cuori e alle nostre menti?*

Il seminario tenterà di promuovere un piccolo spazio di parola e di cura che consenta allo sguardo degli adulti di silenziare alcune lenti interpretative per ridurre al minimo il proprio pre-pensare, pre-sentire e pre-agire al fine di accogliere la meraviglia di chi è impegnato a muovere i primi passi nel mondo.

Claudia Lichene e Moira Sannipodi
Insegnante scuola dell'infanzia statale, dottore di ricerca in pedagogia – Università di Pavia
Dottore di ricerca e assegnista Dipartimento FISSF - Università di Perugia
6 aprile 2019

SEDE Centro di accoglienza E. Balducci – Zugliano - Udine
I seminari si terranno dalle ore 9.00 alle ore 13.00